



Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451
Piazza della Chiesa, 83
Sesto Fiorentino
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Il domenica di avvento - 6 dicembre 2015

Liturgia della Parola: *Bar.5,1-9; **Fil.1,4-6.8-11; ***Lc.3,1-6.

La preghiera: *Grandi cose ha fatto il Signore per noi.*

Sorgi, Gerusalemme, sta in piedi sull'altura

La liturgia della seconda domenica di Avvento ci invita a guardare avanti, verso Oriente, là dove sorge il sole. Dio sta per venire e viene per compiere l'opera della salvezza. Viene portando la luce. Occorre prepararsi. Ce lo dice il profeta Baruc nella prima lettura della Messa: *Sorgi, o Gerusalemme, sta' in piedi sull'altura e guarda verso Oriente*. E lo dice l'apostolo Paolo nella lettera ai fedeli della Chiesa di Filippi: *“La vostra carità cresca perché possiate essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo...”* Lo dice poi Giovanni Battista nel Vangelo: *“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”*. Luca inizia il suo vangelo sottolineando la storicità del suo racconto: *Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare... Dio viene qui, nel nostro tempo, nella nostra storia, con le date al loro posto e con personaggi notissimi sulla scena: si contano sette nomi tra pagani e giudei.*

Quindi il tempo in cui si compie l'evento è ben definito. Sembra che la preoccupazione dell'evangelista sia proprio quello di precisare, di documentare. Forse vuole anche dirci che non è una storia nobile, una storia che dia speranza: certi personaggi non sono affidabili. Eppure, nonostante le sue ombre e le iniquità che la caratterizzano, sta per rivelarsi storia sacra, storia di salvezza. In greco per dire salvezza si usa una parola greca, al neutro, che ritorna e conclude l'altro libro di Luca, gli Atti degli Apostoli. Qui, mescolato a questa storia apparentemente gestita da uomini inaffidabili entra Dio ed entra da protagonista..

Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto.

La parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto... Il primo bagliore di luce, il primo germoglio sul tronco dell'albero viene dal deserto. “Ti condurrò nel deserto e parlerò al tuo cuore”, aveva detto il profeta



Osea. Si riparte sempre dal deserto. È nel deserto che si è formato il popolo di Israele. Lì è diventato popolo di Dio. Il deserto è un luogo dove ci sono difficoltà da affrontare, dove siamo costretti a stare insieme, a condividere, a darsi una mano. Giovanni il Battista, il profeta che riassume al più alto livello la spiritualità dell'Antico Testamento, è figlio di un sacerdote ma ha lasciato il tempio, probabilmente per prendere le distanze da un certo modo di vivere la fede. La sua terra ora è il deserto. Egli ha il compito di preparare la strada: creare, nel cuore degli ascoltatori, le disposizioni necessarie per credere. Perché la fede non è facile: esige rettitudine, purezza e libertà di cuore, docilità all'azione dello Spirito. Per questo il Battista predica un battesimo di conversione. *“Bisogna preparare la via del Signore.”* Ritrovare la freschezza l'entusiasmo della nostra fede. Ha detto Papa Francesco nell'udienza di mercoledì 2 dicembre facendo un breve resoconto del suo viaggio in Africa; *“Ho voluto aprire a Bangui, con una settimana di anticipo, la prima Porta Santa del Giubileo della Misericordia, come segno di fede e di speranza per quel popolo, e simbolicamente per tutte le popolazioni africane le più bisognose di riscatto e di conforto. L'invito di Gesù ai discepoli: «Passiamo all'altra riva» (Lc 8,22), era il motto per il Centrafrica. “Passare all'altra riva”, in senso civile, significa lasciare alle spalle la guerra, le divisioni, la miseria, e scegliere la pace, la riconciliazione, lo sviluppo. Ma questo presuppone un “passaggio” che avviene nelle coscienze, negli atteggiamenti e nelle intenzioni delle persone. E a questo livello è decisivo l'apporto delle comunità religiose. Perciò ho incontrato le Comunità Evangeliche e quella musulmana, condividendo la preghiera e l'impegno per la pace. Con i sacerdoti e i consacrati, ma anche con i giovani, abbiamo condiviso la gioia di sentire che il*

Signore risorto è con noi sulla barca, ed è Lui che la guida all'altra riva. E infine nell'ultima Messa, allo stadio di Bangui, nella festa dell'apostolo Andrea, abbiamo rinnovato l'impegno a seguire Gesù, nostra speranza, nostra pace, Volto della divina Misericordia. Quell'ultima Messa è stata meravigliosa: era piena di giovani, uno stadio di giovani! Ma più della metà della popolazione della Repubblica

Centrafricana sono minorenni, hanno meno di 18 anni: una promessa per andare avanti." Parole di speranza che il Papa consegna anche a noi perché sappiamo ritrovare un segreto di giovinezza spirituale.

Per la vita: *Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese."*

8 dicembre 2015 - Solennità dell'Immacolata Concezione

Liturgia della Parola: *Gen 3, 9-15.20 **Rm 15,4-9 ***Lc 1,26-38

In una città chiamata Nazareth

Un vangelo, quello della festa di Maria Immacolata, ascoltato tante e tante volte. La prima cosa che risalta è che Dio prende l'iniziativa. Invia un angelo, in una città chiamata Nazareth. Nazareth, al tempo di Gesù, era in realtà un villaggetto con poche case sperdute nel deserto, in una terra della regione della Galilea considerata dai pii credenti dell'epoca una terra semi pagana. I Vangeli, altrove, ricordano che la gente di Gerusalemme a discredito di Gesù dirà: "Ma da Nazareth cosa può venire di buono?". Come dire: è una terra senza nulla, per cui da quella località non può venire fuori nulla di positivo. È la prima meraviglia: Dio ci stupisce sempre perché lui non fa mai come gli uomini che guardano le apparenze, che guardano ciò che colpisce, Dio ha uno sguardo diverso, guarda il cuore, va oltre ciò che appare. Dio ci guarda sempre in modo positivo e non sono certo le nostre capacità, la nostra bravura e il nostro impegno che lo spingono a sceglierci, ma è semplicemente il suo amore gratuito per noi.

Tu sei piena di grazia

Maria è la piena di Grazia, la "tutta bella", l'Immacolata, libera di affidarsi senza paura. Ma ciascuno di noi è chiamato a essere immacolato e santo. È la seconda meraviglia: noi siamo stati nel cuore, nel pensiero di Dio, scelti, cioè amati, prima ancora che il mondo esistesse, per essere santi e immacolati per mezzo dell'amore. (Ef 1,4).

Che cosa rende santi e immacolati? L'amore.

La festa di oggi ci dice che Dio ha grande fiducia in ciascuno di noi, non guarda se siamo bravi, se abbiamo tante capacità. Lui ci ama e basta. Credere in lui vuol dire accogliere questo suo amore.

Eccomi sono la serva del Signore

Una espressione bellissima che dice non solo l'adesione totale al progetto di Dio, un progetto che va oltre il pensiero dell'uomo, ma esprime la consapevolezza di un cambiamento che avviene nella vita di Maria grazie all'amore, allo sguardo di Dio su di lei.

Il termine "Servo del Signore", nella Bibbia, non esprime l'idea di un domestico, di uno che fa i servizi, ma è un termine tecnico che dice un ruolo ben preciso: *il servo del Signore* è colui che siede alla destra del re, colui che ne fa le veci. Maria è la serva del Signore, è colei che Dio sceglie e che riveste della sua forza per stare al suo fianco, per diventare in questa storia, il segno del suo amore. Allora realizzazione e vera libertà della nostra vita è essere *servo del Signore*. Siamo chiamati a questo. Non importa l'età, non importa il grado di ricchezza, non importa se abitiamo in una città famosa o in un piccolissimo paese. Dio ci ama, ci sceglie, ci chiama a partecipare con lui alla realizzazione del suo Regno dove l'amore, la pace, la fraternità, la bontà, il perdono, l'accoglienza e la giustizia sono i colori per realizzarlo.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

In Avvento le **Lodi** sono dopo la messa delle 7. La chiesa resterà aperta al giorno e la chiusura sarà alle 20, per la preghiera personale.

Domenica sotto il loggiato l'Associazione Toscana Tumori, propone le stelle di Natale.

† I nostri morti

Cammunci Adele di anni 91, via G. Bruno 139; esequie il 30 novembre alle ore 10.

♥ le nozze

Lunedì 7 dicembre, alle ore 16, il matrimonio di **Emanuela Capano e Lucio Maneschi**.

I 104 anni di suor Consuelo

Suor Consuelo Somovilla, presente presso la comunità delle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio fin dal loro trasferimento da Firenze, ha compiuto 104 anni. Tutta la parrocchia le fa i più sentiti auguri.

Il mercatino del ricamo

in sala **S. Sebastiano**
da lunedì a venerdì 16 – 18,30
sabato 15,30 – 19
domenica 9 – 12,30 e 15,30 - 19

Catechesi biblica: con *don Daniele*, sul tema della Misericordia, **lunedì 7 dicembre alle ore 18.30** nel salone parrocchiale.



Giornata UNITALSI

Martedì 8 Dicembre alla messa delle 12 è presente il nostro gruppo UNITALSI con i volontari ed i malati. Dopo la messa si fermano a pranzo nel Salone Parrocchiale. Le offerte della messa delle 12 sono devolute alle attività del gruppo. Martedì 8 i volontari del gruppo offriranno presepi di cioccolato per aiutare il pellegrinaggio dei malati a Lourdes e Loreto.

Scuola di musica di Sesto Fiorentino

Venerdì 11 novembre - ore 20,45

Pieve di S. Martino a Sesto

CONCERTO DI NATALE

coro Manos Blancas

di Firenze-Sesto F.no

“Il corpo e l’anima hanno voce”

Ingresso gratuito.

Info: da lunedì a venerdì 17 – 19,30

055.4200859; info@scuoladimusicasesto.it

Distribuzione vestiario alla Misericordia

Mercoledì 9 dicembre alle ore 18.00 presso il salone della Misericordia (piano primo) si terrà la riunione dei volontari che operano nella raccolta e distribuzione del vestiario usato.

L'intento è di fare una verifica sull'andamento di questo servizio: necessitano un maggior numero di volontari per svolgere una selezione più accurata della grande quantità di indumenti depositati.

AZIONE CATTOLICA M. IMMACOLATA E S. MARTINO
Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti

Lunedì 14 dicembre 2015

Nel salone della Pieve di S. Martino

I Pastori: l'incontro che non ti aspetti (Lc 2, 1-20)

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio del sabato

Sabato 19 - attività in oratorio: alle 15.30 alle 18.00 con spettacolo di Natale.

Adorazione Eucaristica giovani

Appuntamento di preghiera mensile di Adorazione: **lunedì 7 dicembre** –vigilia dell'Immacolata– **ore 21.10-22.** Anziché sabato 5.

In diocesi



GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

A Firenze, il nostro Vescovo aprirà la Porta Santa della Cattedrale **domenica 13 dicembre, dopo una processione che partirà alle 16 dalla basilica di San Lorenzo.**

Come «Porta della misericordia» il cardinale Betori ha indicato la porta sulla fiancata della Cattedrale vicina al Campanile. Ma in diocesi ci saranno anche altre due «Porte della Misericordia», legate alla devozione mariana:

- Basilica di Santa Maria all'Impruneta: apertura Sabato 19 Dicembre alle 18

- Santuario della Santissima Annunziata: apertura Domenica 20 Dicembre,

La Parrocchia di San Niccolò a Calenzano organizza Domenica 13/12 un pellegrinaggio per i giovani con partenza alle ore 11 da San Niccolò. È possibile aggregarsi.

...verso il giubileo della misericordia

Venerdì 11 dicembre

“Misericordiae vultus... il giubileo in famiglia”

Incontro con S.E. Mons. Mario Meini
vescovo di Fiesole

Villa La Stella Missionari Oblati di Maria Immacolata Via di Barbacane 16

Programma:

ore 19,30 - Apericena condivisa La partecipazione è libera e ciascuno può portare qualcosa da condividere

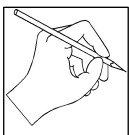
ore 21,00 - Incontro con Mons. Meini

Info: 347.2341871 - cuminatto@hotmail.com - capuano.omi@gmail.com

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ A CRACOVIA DAL 25/7 AL 31/7/2016

Il tema della XXXI GMG è racchiuso nelle parole “*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia* (Mt 5:7). Il costo di una settimana tutto compreso si aggira sui 475 €.

- Sabato 12 dicembre dalle 17 alle 19 presso il Seminario Arcivescovile, incontro di preparazione alla GMG per tutti coloro che hanno intenzione di prendervi parte



APPUNTI

Da *Settimana* n° 43 raccogliamo la lettera di un prete, don Giancarlo Conte, che racconta il cammino di riconciliazione tra ex brigatisti autori di delitti gravissimi e familiari delle vittime. E' un buon viatico per vivere l'anno della misericordia.

Vittime e responsabili della lotta armata a confronto

Cara Settimana,

ogni tanto arriva una buona notizia tra le tante tristi o paurose che giornali e telegiornali ci propinano giornalmente. Da un libro recentemente uscito, veniamo a conoscere un impensabile avvenimento accaduto circa tre anni fa: 17 giugno 2012. Si tratta di questo: nel piccolo cimitero di Turrita Tiberina, a 60 km da Roma, presso la tomba di Aldo Moro – assassinato dalle Brigate Rosse nel 1978 – si sono ritrovati la figlia Agnese con altri familiari e tre ex brigatisti rossi: due killer della strage di via Fani e la “postina” dei comunicati BR. Dopo una breve preghiera comune, ciascuno si ritira in disparte a riflettere.

Ecco i particolari di una scena quasi... miracolosa: Agnese Moro abbraccia uno a uno i tre ex brigatisti e lo stesso fanno i suoi familiari. Ci si domanda: come ha potuto realizzarsi un gesto di così grande valore? Dal libro, intitolato, *Il libro dell'incontro. Vittime e responsabili della lotta armata a confronto*, veniamo a sapere di una serie di «incontri condotti da persone competenti di criminologia e di diritto penale, da esperti di problemi del carcere, del reinserimento sociale e della giustizia riparativa». Tutte persone guidate in tale cammino – fino a che è rimasto in vita – dall'indimenticabile card. Martini, che le esortava a guardare il passato per affrontare il futuro. Diceva loro: «Ai nostri giorni c'è tanta paura degli immigrati e degli islamici, e paura del disordine. Ma anche il

disordine esprime qualcosa che va ascoltato. La vostra iniziativa dovrebbe poter smuovere la società». È bello sapere che ci sono, ai nostri giorni, persone buone che aiutano gli altri a comprendere il senso di un cammino – compiuto in segreto – per prepararsi a dei gesti quasi incomprensibili per la gente comune. E ancor più bello è sapere che in questo episodio si sono incontrate le voci delle vittime e dei carnefici. Il che – meglio di ogni ragionamento – dà il senso del “miracolo”. I protagonisti dicono di aver voluto rivivere quei terribili anni della storia del nostro paese, e che proprio il loro “incontro” è stato prodigioso. Un ex brigatista ha spiegato che, guardando in faccia le vittime, dentro gli si cancellava ogni tentativo di procurarsi qualsiasi auto-justificazione rispetto al male fatto. Un altro arriva a pensare che le persone da essi assassinate e degradate a “simboli” (dello stato, del potere, della società ingiusta ecc.) riacquistano la loro umanità, attraverso il contatto tra assassini e familiari delle vittime, e che loro stessi, terroristi, riacquistano la propria umanità che avevano perduto quando uccidevano. Il figlio dell'autista di Aldo Moro – ammazzato anche lui in via Fani – ha detto agli ex brigatisti: «In verità vi ho odiato con tutto me stesso. Poi sono cresciuto e si è fatta strada in me la persuasione che dovevo confrontarmi con il “mostro” che aveva ucciso mio padre, pensando di affrontarlo e dirgli tutto il mio rancore. Poi ho deciso di vivere senza odio». Il figlio di un'altra vittima dell'ennesima strage terroristica racconta: «Avevo due anni e mezzo quando mio padre morì fulminato dai colpi di un giovane brigatista, poi ucciso nel conflitto a fuoco con la polizia. Odiavo mortalmente Renato Curcio – fondatore delle BR – che aveva indottrinato il giovane assassino di mio padre. Quando Curcio venne poi scarcerato 20 anni dopo l'omicidio del papà, la voglia di vendicarmi era tanta, ma poi diversi sentimenti nacquero in me. E alla fine Curcio l'ho incontrato. Quando lui ha capito chi ero, si è spaventato. Vedendolo impallidire, quasi impaurito, mi sono sentito libero dal mio odio. Gli ho dato una pacca sulle spalle e gli ho detto: «Stai tranquillo, volevo solo che tu mi guardassi in faccia. Fine». Il libro è nato dalla decisione di condividere con tante persone un'esperienza ricca e straordinaria, non tanto di “riconciliazione”, quanto di “ricomposizione” delle fratture e degli odi provocati dai conflitti di quel doloroso periodo.